

Ciclo del capitale¹

[16] Abbiamo visto² come la vera natura del capitale si manifesti solo alla *fine del ciclo*. Ciò che dobbiamo prendere in considerazione ora è il *ciclo* stesso o la *circolazione del capitale*. In origine sembrava che la produzione si collocasse al di là della circolazione e la circolazione al di là della produzione. Il ciclo del capitale – la circolazione posta come circolazione del capitale – comprende entrambi i momenti. In essa la produzione appare come punto finale e iniziale della circolazione, e viceversa. L'autonomia della circolazione ora è ridotta a una pura apparenza, al pari della trascendenza della produzione.

«Riguardo a quanto è stato detto sopra va osservata ancora una cosa: lo scambio di equivalenti che sembra presupporre la proprietà del prodotto del proprio lavoro – e quindi identificare l'*appropriazione mediante il lavoro*, il reale processo economico del far-proprio, con la *proprietà del lavoro oggettivato*; ciò che prima si presentava come un processo reale, qui è riconosciuto come rapporto giuridico, cioè come condizione generale della produzione e quindi è legalmente riconosciuto, posto come espressione della volontà generale, – si rovescia, si palesa, attraverso una dialettica necessaria, come separazione assoluta tra lavoro e proprietà, e appropriazione di lavoro altrui^a senza scambio, senza equivalente. La produzione fondata sul valore di scambio, alla cui superficie si svolge quello scambio libero e uguale di equivalenti, è alla base uno scambio di *lavoro materializzato*^b in quanto valore di scambio, con il lavoro vivo in quanto valore d'uso, o, in altri termini, un rapporto del lavoro con le sue condizioni oggettive – e quindi con l'oggettività che esso stesso ha creato – come proprietà altrui^c *alienazione*^{d3} del lavoro. D'altro canto la condizione del valore di scambio è la sua misurazione mediante tempo di lavoro, e quindi il lavoro vivo – non il suo valore – come misura dei valori. È una delusione^e che in tutti i suoi stadi la produzione, e quindi la società, si fonda sullo *scambio di lavoro puro e semplice con lavoro*. Nelle diverse forme in cui il lavoro si trova in rapporto di proprietà con le sue condizioni di produzione, la riproduzione del lavoratore non è posta affatto dal *lavoro puro e semplice*, poiché il suo rapporto di proprietà non è il risultato, bensì il presupposto del suo lavoro. Nella proprietà fondiaria ciò è chiaro; nella corporazione deve anche divenire chiaro che il particolare tipo di proprietà che il lavoro costituisce, non si fonda sul puro e semplice lavoro o scambio di lavoro, bensì su un legame oggettivo del lavoratore con una comunità e con le condizioni pre-

^a «fremder Arbeit» — ^b «vergegenständlichter Arbeit» — ^c «fremdem Eigentum» — ^d «Entäusserung» —

^e illusione